



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 217

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 15 febbraio 2024

INDICE**Commissioni permanenti**

1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	3
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	9

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Giovedì 15 febbraio 2024

Plenaria

170^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **RENZI e altri.** – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 14 febbraio.

Il senatore ALFIERI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti a propria firma riferiti all'articolo 4. Evidenzia i numerosi punti che appaiono del tutto non condivisibili del provvedimento, soffermandosi sul tema della indebita compressione della figura e del ruolo del Presidente della Repubblica, con una forte limitazione delle sue prerogative. Sottolinea il carattere non ostruzionistico degli emendamenti presentati, che vanno invece nell'ottica di contrastare un modello squilibrato delineato dalla proposta di riforma costituzionale. Evidenzia infine come dovrebbe invece agirsi nel senso di orientarsi a modelli, come quello tedesco, che hanno dimostrato una maggiore efficacia e un equilibrio di sistema come lo strumento della sfiducia costruttiva.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti a propria firma riferiti all'articolo 4, sottolineando come il vero tema da affrontare a livello di assetto costituzionale consista nella necessità di investire sul tema della rappresentanza, piuttosto che sui profili, richiamati in modo indebito dalla maggioranza, della stabilità e della governabilità. La proposta di riforma costituzionale mira a comprimere le funzioni del Presidente della Repubblica, venendo meno il ruolo di tale figura nel riconoscimento e nella gestione delle crisi dell'assetto politico. Tale aspetto non appare in alcun modo condivisibile, né necessario rispetto ai reali problemi dell'impianto istituzionale. Il modello delineato rischia di non risolvere i veri nodi dell'instabilità, scaricando invece sulle Camere i problemi del sistema istituzionale. Conclude evidenziando come nei sistemi con un solido impianto democratico il fulcro dell'equilibrio sia quello di delineare modelli che garantiscano il confronto nell'ambito delle sedi rappresentative, piuttosto che forme indebite di concentrazione dei poteri.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*), nell'illustrare le proposte presentate all'articolo 4, si sofferma sul rapporto tra Parlamento e Governo e sugli effetti assai critici che deriverebbero dalla riforma. In particolare evidenzia i rischi di irrigidimento e di concentrazione dei poteri, delineandosi un sistema in cui la crisi di governo possa condurre unicamente allo scioglimento. Formula quindi considerazioni fortemente critiche sul portato del provvedimento di riforma costituzionale, evidenziando la necessità di meditare più approfonditamente la materia e le scelte sull'assetto istituzionale.

Il senatore CRISANTI (*PD-IDP*), dopo aver ringraziato il ministro Casellati per la propria presenza costante nel seguire i lavori, anche in sede di illustrazione degli emendamenti, evidenzia in modo critico quanto previsto dal provvedimento, in particolare circa la previsione di fatto di elezioni in caso di dimissioni del *premier*. Il sistema delineato consegna poteri senza precedenti a una persona che, alla luce dell'attuale sistema elettorale, potrebbe avere peraltro registrato una percentuale non alta di votanti alle consultazioni elettorali. Lo schema delineato va quindi a detrimento dei poteri del Parlamento e delle prerogative del Presidente della

Repubblica. Formula perciò osservazioni critiche circa la concentrazione in capo ad organi, anche privi del sostegno effettivo di un'elezione maggioritaria, del destino del Paese: ciò costituisce una indebita concentrazione ed è un elemento di squilibrio nel sistema politico-istituzionale del Paese. Appare in particolare critico l'automatismo delineato in caso di dimissioni del Presidente del Consiglio, dimissioni che sottolinea potrebbero essere motivate anche da dinamiche di interesse, anziché da una reale crisi dell'assetto politico istituzionale. Evidenzia come più si concentri in capo al Presidente del Consiglio, anziché nel Parlamento, il potere di gestione dell'assetto istituzionale, più ne risulta accresciuto il ruolo preponderante dei partiti politici, anziché dei cittadini. Sottolinea come non vi sia nell'ambito dell'Unione europea alcun Paese con una tale concentrazione di poteri; ricorda il caso della Gran Bretagna, dove gli esecutivi si caratterizzano per un forte ruolo nell'assetto istituzionale, e tuttavia essi hanno anche decisi limiti, elemento di equilibrio che manca del tutto nella proposta in esame.

La senatrice FURLAN (*PD-IDP*) evidenzia come l'impostazione della riforma non sia accettabile, poiché crea squilibri laddove l'attuale carta costituzionale costituisce invece un esempio chiaro e meditato di bilanciamento tra i poteri dello Stato. Alla luce della riforma si verrebbe a relegare i cittadini al mero ruolo di coloro che scelgono un capo ogni cinque anni. Questo elemento non costituisce in alcun modo un elemento di favore alla partecipazione, andando invece in segno del tutto contrario. Sottolinea l'importanza di ponderare, al di là delle contrapposizioni politiche, ogni eventuale modifica alla carta costituzionale, atteso che la costituzione si cambia insieme, e nessuno può modificarne i profili fondamentali da solo senza considerare la complessità dei temi involti. Sottolinea inoltre come governare non significhi affatto comandare, e non possa delinarsi un sistema istituzionale in cui una persona decida da solo: è necessario delineare invece un sistema costituzionale che incentivi la capacità di fare scelte condivise. Invita dunque la maggioranza, alla luce di tutti tali elementi critici, a fermarsi rispetto alla fretta registrata nell'esame del provvedimento, al fine di meglio ponderare le scelte più opportune per il Paese. Ricorda come la carta costituzionale sia stata il frutto di una grande sofferenza e della lotta per la liberazione, invitando la Presidenza a considerare l'opportunità di un approccio non divisivo bensì condiviso.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) si sofferma sul ruolo degli eletti, investiti di un mandato di natura politica. Tale mandato elettorale è la fonte stessa della autorevolezza che devono avere i rappresentanti dei cittadini. Gli emendamenti presentati all'articolo 4 tendono quindi a porre l'attenzione su tale profilo e sul necessario ruolo centrale del Parlamento, non rilevando affatto il tema della stabilità, pur invocato dalla maggioranza. Sottolinea come il tema della scelta da parte dei cittadini sia richiamato in modo strumentale dalla maggioranza, poiché appare invece

centrale garantire un equilibrio nell'assetto istituzionale e una garanzia al corretto espletamento del mandato elettorale, vero elemento di garanzia in un sistema democratico.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti a propria firma riferiti all'articolo 4, evidenziando come il provvedimento svuoti progressivamente il ruolo del Parlamento, in un contesto che delegittima e toglie dignità al lavoro ed alle funzioni dei rappresentanti eletti. Associandosi alle considerazioni già svolte dai colleghi, evidenzia come nel mandato elettorale vi sia il senso più profondo della democrazia. Dopo aver ricordato in senso critico l'avvenuta riduzione del numero dei parlamentari, in una fase storica già di compressione del Parlamento, sottolinea come la lealtà dei rappresentanti eletti sia in primo luogo alla Costituzione, e non possa delinarsi in alcun modo un Parlamento schiacciato sull'Esecutivo.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) sottolinea che gli emendamenti da lui presentati all'articolo 4 non hanno alcun intento ostruzionistico, ma vadano nella direzione di impedire una riforma sbagliata, per come delineata dall'attuale maggioranza. Occorre restituire al Parlamento una centralità che da tempo viene messa in discussione, aprendo una riflessione condivisa sul ruolo del Parlamento stesso. Evidenzia come già nella fase attuale si stia operando in difformità sostanziale dalla Costituzione, ricordando la prassi ormai invalsa del monocameralismo alternato, non in linea con quanto previsto dalla Carta. Si sofferma su uno dei temi più delicati dell'assetto istituzionale, rappresentato dall'autonomia e dai diversi livelli di governo, rispetto al quale costituisce tema centrale il principio di leale collaborazione. Ricorda infatti come il principio di leale collaborazione tra i diversi livelli di governo doveva costituire il fondamento dell'assetto del titolo quinto della Costituzione. Anche alla luce della centralità di questo tema, su cui occorrerebbe soffermarsi ponderando con attenzione l'ottica degli effettivi interventi, richiama quindi l'esigenza di fermare il processo di esame affrettato della proposta di riforma costituzionale. Sarebbe invece necessario soffermarsi sui reali profili delle vere priorità in tema di garanzia e funzionamento nel nostro sistema istituzionale, che ricorda essere un sistema di natura parlamentare.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) evidenzia come sia necessario un confronto tra le diverse parti politiche per operare riforme nell'alveo della democrazia parlamentare. La prospettata riforma cambia radicalmente il ruolo del Parlamento, in una direzione che risulta assai pericolosa, poiché rischia di svuotare le funzioni delle istituzioni del Paese. Auspica quindi una rimediazione di fondo dell'approccio alla riforma, invitando la maggioranza ad un maggiore ascolto e ad una comprensione degli effetti di quanto si va profilando, senza operare in modo affrettato e cieco rispetto alle reali esigenze di equilibrio dell'assetto istituzionale.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) interviene, in sede di illustrazione dei propri emendamenti riferiti all'articolo 4, per sottolineare come

la riforma presenti, oltre che criticità già ampiamente evidenziate, anche il grosso limite di non risolvere il nodo dei rapporti tra Governo, Parlamento e livello regionale di governo, non affrontando il tema del Titolo V della Costituzione. Occorrerebbe un approccio più ponderato nell'operare, invece, con scelte di maggiore equilibrio, rispetto ad una deriva, delineata dai provvedimenti dell'attuale Governo, sempre più federalista e che non affronta i reali nodi di gestione amministrativa e di *governance* del Paese. Ricorda come sia emerso come risulti comunque auspicabile, nel profilare eventuali interventi sugli assetti istituzionali, rifarsi a modelli maggiormente funzionali, tra cui ricorda il cancellierato alla tedesca. Si sofferma poi sull'emendamento 4.2000 del Governo, criticandone i contenuti, atteso che questo viene presentato come una norma cosiddetta antiribaltone, mentre in realtà non si evitano i repentini cambiamenti connessi ad un Presidente del Consiglio dimissionario, risultando invece il tenore testuale della disposizione contraddittorio rispetto allo spirito stesso evocato dalla maggioranza. Si sofferma quindi sui contenuti testuali di tale proposta, rimarcando che ivi si prevede infatti la possibilità di un *premier* dimissionario ma anche la possibilità che questi non proceda alle proprie dimissioni.

Sottolinea come l'attuale tenore dell'articolo 94 della Costituzione risulti chiaro e delinea un rapporto tra Parlamento e Governo che, invece, la riscrittura proposta tende a rendere ambiguo e non scevro da dubbi interpretativi. Richiamando le numerose critiche registrate, da più parti, sottolinea quindi la necessità di evitare riscritture della Carta costituzionale con testi confusi e meno chiari di quelli vigenti.

Il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) ribadisce che nel testo ci sono norme contraddittorie, che creano confusione, come iniziano a comprendere anche i commentatori e l'opinione pubblica.

Con l'articolo 4, è evidente lo svuotamento del ruolo del Parlamento e dei singoli parlamentari, che invece dovrebbero essere i protagonisti nella formazione delle maggioranze che sostengono il Governo e nella ricerca di soluzioni alle crisi politiche.

Stigmatizza che la maggioranza intenda alterare profondamente l'equilibrio istituzionale del Paese, solo per uno scambio tra i due principali partiti della maggioranza: l'autonomia differenziata per la Lega, da utilizzare in campagna elettorale per le prossime europee, e il premierato per Fratelli d'Italia, per nascondere l'inefficacia dell'azione politica del Governo.

Sottolinea che il nuovo articolo 94 della Costituzione fa venire meno il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo e gli emendamenti d'iniziativa governativa hanno ulteriormente irrigidito tale meccanismo, impedendo di fatto al Parlamento di essere protagonista nella scelta delle opzioni per il superamento della crisi, essendo il suo destino legato a quello del Presidente del Consiglio.

Per questo motivo, il Partito democratico ha presentato una serie di emendamenti qualificati all'articolo 4, proponendo in particolare l'istituto della sfiducia costruttiva, secondo il modello tedesco o spagnolo.

Il senatore GIACOBBE (*PD-IDP*) ritiene involuta e poco comprensibile la formulazione del nuovo articolo 94 della Costituzione, soprattutto a confronto con il linguaggio netto e chiaro del testo originario.

Sottolinea che l'articolo 4 del disegno di legge costituzionale sovverte il sistema democratico basato sulla centralità del Parlamento, eliminando il sistema di pesi e contrappesi che regolano attualmente i rapporti con il Governo e il Presidente della Repubblica. Si introduce infatti una rigidità eccessiva nei rapporti tra Parlamento e Governo, attraverso automatismi procedurali che incidono sul vincolo fiduciario.

Critica l'eccessiva concentrazione di poteri nel Presidente del Consiglio, che peraltro rischia di essere espressione di una minoranza, alla quale viene garantito un premio di maggioranza squilibrato solo per conferire più stabilità al Governo.

Gli emendamenti del Partito democratico, al contrario, intendono tutelare le prerogative del Parlamento e del Capo dello Stato. Invita quindi la maggioranza a sospendere l'esame del testo per poter predisporre un progetto di riforma in condivisione con le opposizioni, così come la Costituzione fu elaborata da tutte le forze politiche antifasciste che avevano superato le sofferenze della guerra e avevano lottato per la liberazione.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), nell'illustrare gli emendamenti 4.128 e 4.148, ribadisce le preoccupazioni del Partito democratico per una riforma a suo avviso pericolosa, perché scardina il sistema costituzionale previsto dalla Costituzione e imperniato sulla centralità e sulla primazia del Parlamento.

Si sarebbe dovuto correggere le distorsioni che stanno marginalizzando il ruolo del Parlamento e invece si rafforza in via plebiscitaria il potere del Presidente del Consiglio e del Governo, con conseguenti rischi per la democrazia pluralista e rappresentativa. L'Esecutivo invece, negli anni, si è progressivamente rafforzato attraverso un ampio ricorso alla decretazione d'urgenza e al voto di fiducia.

Dopo aver ringraziato il Ministro per l'ascolto attento del dibattito, conoscendone le convinzioni liberaldemocratiche, paventa il rischio che questa riforma possa causare, al di là degli intendimenti originari, una torsione autoritaria del sistema democratico squilibrando il rapporto tra Parlamento e Governo.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) sottolinea che il problema del sistema democratico è la crisi della rappresentanza e della rappresentatività, per cui bisognerebbe tutelare il ruolo e la libertà di azione dei parlamentari, a cui gli elettori conferiscono il mandato per elaborare soluzioni alle situazioni di *impasse*, soprattutto in un momento in cui il funzionamento dell'istituzione parlamentare ha perso efficacia. Non c'è spazio, infatti, per un confronto costruttivo e la dialettica è basata solo sulla presentazione di emendamenti e sul voto a maggioranza. In questo modo, si colpisce la democrazia, che sta evolvendo verso la forma autoritaria della cosiddetta democrazia.

Auspica allora che si possa discutere seriamente su come migliorare la Repubblica parlamentare, garantendo stabilità all'Esecutivo ma senza indebolire il Parlamento e mettere in discussione i principi fondamentali della Costituzione, così riavvicinando i cittadini alla politica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata alle ore 13, è anticipata alla prima sospensione utile dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,55.

Plenaria

171^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 12.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RENZI e altri. – Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Riprende l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore LOSACCO (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 4.152, che sostituisce le parole: « impegni programmatici » con l'altra: « programma ». Tale modifica è volta a sottolineare la responsabilità che il Presidente del Consiglio, in caso di cessazione dalla carica, deve assumersi davanti agli elettori, ammettendo di non essere riuscito a realizzare il proprio programma, senza ricorrere a inutili perifrasi.

Critica inoltre la rigida procedura prevista per la eventuale sostituzione del Presidente dimissionario con un altro parlamentare della maggioranza, che impedisce di trovare una soluzione alla crisi nelle dinamiche parlamentari.

Sottolinea che l'instabilità degli Esecutivi è stata provocata soprattutto dalla legge elettorale n. 270 del 2005 (il cosiddetto « Porcellum »), che con la quota proporzionale ha introdotto un tripolarismo e con le liste bloccate ha determinato uno scollamento con l'elettorato.

Si sarebbe quindi dovuto iniziare da subito l'esame di una nuova disciplina elettorale, invece di inserire in Costituzione un premio di maggioranza troppo elevato, e modificare i *quorum* per l'elezione dei Presidenti della Camera dei deputati e del Senato e del Presidente della Repubblica, altrimenti la maggioranza potrà eleggerli senza ricercare il consenso delle opposizioni, i primi già dal primo scrutinio e il Capo dello Stato a partire dal quarto.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) illustra l'emendamento 4.0.3, sottolineando che Italia viva ha un orientamento che si distingue da quello della maggioranza e dell'opposizione. La sua parte politica, infatti, è a favore dell'elezione diretta del *Premier* ma senza meccanismi di recupero in caso di dimissioni, come la sostituzione con altro parlamentare.

Le proposte di modifica quindi sono volte a delineare la figura del Presidente del Consiglio, che essendo eletto direttamente dal popolo non ha bisogno di ricevere la fiducia dal Parlamento, ha la responsabilità del Governo e indirizza e coordina l'attività dei Ministri, avendo il potere di nominarli e revocarli. Qualora il *premier* non abbia più la fiducia del Par-

lamento, potrà per una sola volta ripresentarsi alle Camere per chiedere nuovamente la fiducia sulla questione su cui si è verificata la crisi. In questo modo si intende evitare la soluzione dei Governi tecnici, che sono invisibili agli elettori.

I restanti emendamenti e subemendamenti all'articolo 4 si intendono illustrati.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) ribadisce la profonda contrarietà della sua parte politica al progetto di riforma, che si manifesta anche con la presentazione di emendamenti volti a rinviarne quanto più possibile l'entrata in vigore.

Ritiene grave attribuire la primazia al *premier* sugli altri organi dello Stato, senza alcun bilanciamento, poiché si causa uno squilibrio fra poteri, svuotando il ruolo e le funzioni del Presidente della Repubblica e del Parlamento, che invece dovrebbe essere la sede della rappresentanza degli interessi di tutti.

Critica altresì la formazione di una maggioranza artificiosa, grazie a un premio eccessivo e senza stabilire una quota minima di voti da conseguire, meccanismo peraltro già dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale.

È del tutto errato perseguire l'obiettivo di una democrazia «decidente», perché in realtà in questo modo si violano i principi di rappresentatività e di uguaglianza del voto. A tale proposito, invita a respingere la tentazione di derive plebiscitarie, considerato che il Paese ha già drammaticamente sperimentato il modello dell'uomo solo al comando.

Per porre rimedio al *deficit* di rappresentanza, evidenziato dal crescente astensionismo, occorre utilizzare un approccio inverso, cioè valorizzare le assemblee elettive degli enti locali, regionali e parlamentari, come luogo di sintesi e mediazione per il bene comune, piuttosto che privilegiare la capacità decisionale del Governo.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), nel dare per illustrati i propri emendamenti all'articolo 5, ritiene indispensabile avviare la discussione, contestualmente alla riforma costituzionale, sulla nuova legge elettorale. Sarebbe così possibile riaprire il confronto sulla modifica dell'assetto istituzionale sulla base di un testo più condiviso, atteso che quello in esame non è nemmeno definitivo.

In questo modo si potrebbe, già nell'arco di questa legislatura, riattivare il percorso virtuoso di consolidamento della democrazia. Perché sia possibile raggiungere tale obiettivo, tuttavia, è indispensabile sottrarre l'argomento dalla propaganda elettorale per le elezioni europee, da parte di entrambi gli schieramenti, considerato che si ipotizza perfino che il testo in esame sia sottoposto all'Aula senza concludere l'esame in sede referente, pur di rispettare quella scadenza.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) ritiene che le innovazioni introdotte dal progetto di riforma all'esame siano basate su un'analisi errata dei problemi esistenti e delle modalità con cui superarli.

Con l'obiettivo di garantire più stabilità, riproponendo *slogan* ormai superati e tipici di un populismo «escludente», si arreca un *vulnus* all'equilibrio e alla separazione dei poteri. Si sta tentando infatti di costruire una «iper rappresentatività» artificiosa, per di più in una società culturalmente divisa, come dimostrano per esempio gli stereotipi sui migranti e sull'accoglienza. Al contrario, per superare le contrapposizioni bisognerebbe migliorare la qualità della rappresentanza, parlare di politica e non ricercare il consenso con metodi populistici e nazionalisti. Per questo motivo, con gli emendamenti all'articolo 5 si propone di rinviare il più possibile l'entrata in vigore della riforma prospettata dal Governo, anche in modo provocatorio, fino alla trentesima legislatura.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) evidenzia che anche gli emendamenti all'articolo 5 sono motivati da una critica di fondo al progetto di riforma che tenta di risolvere il problema della stabilità attraverso la scorciatoia del rafforzamento dei poteri del Presidente del Consiglio.

Per favorire il coinvolgimento dei cittadini nella vita politica, riducendo l'astensionismo, si dovrebbe rivedere la disciplina elettorale, piuttosto che consentire di scegliere direttamente il *premier*. Ricorda che alcuni dei costituzionalisti auditi hanno criticato l'attribuzione di un premio di maggioranza elevato senza la previsione di una quota minima di voti per conseguirlo, meccanismo tra l'altro già censurato dalla Corte costituzionale.

Il senatore SENSI (*PD-IDP*) sottolinea il carattere ancipite del progetto complessivo di riforma del Governo, che sembra l'esito dell'aggregazione di due monadi, di due parti separate, autonomia differenziata e premierato, e rivela per questo motivo un ordito non armonico, che discende da una sorta di «*do ut des*» tra i due principali partiti della maggioranza, con l'esclusione della parte più moderata. A suo avviso, il quadro prospettato non sembra essere la soluzione più equilibrata.

Ritiene che un approccio più maturo e consapevole dovrebbe indurre a valorizzare l'intelligenza e l'apporto di tutti, più che delegare tutte le decisioni a un capo, al fine di interpretare le esigenze dei cittadini e promuovere il bene comune.

In tale ottica, sottolinea di aver imparato, nel corso della sua esperienza parlamentare, ad apprezzare anche il Gruppo Misto e i decreti *omnibus* – spesso valutati criticamente dall'opinione pubblica – a considerare cioè l'importanza della riflessione e non solo della velocità della decisione: con ciò non intende proporre un elogio del trasformismo, ma appunto sottolineare il valore della molteplicità, per il bene di tutti.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) ritiene che l'obiettivo della riforma, cioè garantire stabilità agli Esecutivi, dovrebbe essere perseguito – al

contrario di quanto si propone – appunto restituendo dignità al Parlamento e rafforzando la democrazia.

Con riferimento al comma 1 dell'articolo 5, che prevede la permanenza dei soli senatori a vita attualmente in carica, critica la decisione di sopprimere la facoltà del Presidente della Repubblica di nominare persone che hanno illustrato il Paese con il loro esempio autorevole.

Sarebbe più opportuno, allora, preoccuparsi del funzionamento del Senato, secondo i principi fondamentali del Titolo V, facendo in modo che effettivamente sia un luogo di raccordo con i territori, sostituendo il concetto di autonomia con quello di responsabilità nazionale e superando i conflitti derivanti dalla legislazione concorrente. Bisognerebbe altresì affrontare le questioni degli ambiti territoriali ottimali dei Comuni e delle funzioni fondamentali delle stazioni appaltanti, oltre al ruolo delle Regioni che contemporaneamente gestiscono e legiferano.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene che la seconda parte dell'articolo 5, che addirittura costituzionalizza una formula elettorale maggioritaria, sia particolarmente insensata, poiché collega l'applicazione della riforma costituzionale all'entrata in vigore della nuova disciplina per l'elezione del Presidente del Consiglio dei ministri e delle Camere, di cui però non sono stati neanche annunciati i criteri. È evidente quindi che la discussione sia incompleta: a suo avviso, non si attribuisce il potere di scelta ai cittadini, ma si accentra il potere decisionale nel Capo del Governo, al quale saranno asserviti i parlamentari. Auspica che dopo le elezioni europee sarà possibile affrontare il tema con serietà, a partire dall'esorbitante premio di maggioranza senza la previsione di una soglia minima.

Il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) formula considerazioni critiche sull'articolo 5 del disegno di legge costituzionale, sul quale il Partito democratico ha presentato emendamenti volti a rinviare quanto più possibile l'entrata in vigore della riforma.

Stigmatizza l'accelerazione dei tempi di esame, dovuta allo scambio tra Fratelli d'Italia e Lega su premierato e autonomia differenziata, rispettivamente, per sviare l'attenzione dalla inefficacia della politica del Governo e utilizzare tali argomenti in campagna elettorale.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) ribadisce che l'esperienza israeliana ha già dimostrato che il sistema ibrido del premierato non funziona, perché l'elezione diretta del Presidente del Consiglio non si concilia con la necessità di ricevere comunque la fiducia dalle Camere, che tra l'altro potrebbero esprimere una maggioranza non omogenea al *premier*. È per questo motivo che si ricorre a una forzatura, prevedendo in Costituzione il premio di maggioranza e l'elezione contestuale del Capo del Governo e dei due rami del Parlamento. Paventa il rischio che, in caso di più candidati a *premier*, il premio di maggioranza sia attribuito alla coalizione che ha vinto le elezioni anche solo con il 15 o 20 per cento dei voti, stravolgendo così il pronunciamento dell'elettorato.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) auspica che i molteplici interventi per l'illustrazione degli emendamenti riescano a convincere la maggioranza ad accogliere alcune proposte di modifica di una riforma che anche molti costituzionalisti hanno definito sbagliata e dannosa. Per esempio, il professor Cheli si è espresso negativamente sul premierato, ritenendo la riforma inadeguata dal punto di vista tecnico e pericolosa sotto il profilo politico, soprattutto per lo svuotamento del ruolo del Parlamento, mentre la professoressa Cartabia ha, fra l'altro, espresso riserve sulla scelta di rinviare l'entrata in vigore della riforma, subordinandola all'approvazione della legge elettorale.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) critica la scelta del Governo di privare il Senato dell'autorevolezza e del prestigio dei senatori a vita, che possono esercitare anche una *moral suasion* nei confronti di parlamentari e cittadini.

Ritiene altresì profondamente sbagliato collegare l'entrata in vigore della riforma alla nuova legge elettorale, che però finora non è ancora neanche stata annunciata.

Auspica pertanto un ripensamento da parte del Governo e l'accoglimento degli emendamenti del Partito democratico.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) ritiene che il tema della stabilità non sia affrontato dalla riforma in esame, perché non si prevede alcuna soluzione per le fibrillazioni all'interno della maggioranza, ritenendo che la *leadership* sia comunque in grado di spegnerle. Sarebbe preferibile invece il modello tedesco, che appunto responsabilizza l'intera coalizione e favorisce la coesione, nell'interesse del Paese, attraverso la sfiducia costruttiva.

Quanto al comma 2 dell'articolo 5, ritiene che non si tratti di una svista il riferimento all'applicazione della riforma, in luogo dell'entrata in vigore, poiché si tiene conto del tempo necessario per l'approvazione del disegno di legge costituzionale e della connessa disciplina elettorale. Rileva, peraltro, la necessità di definire quanto prima la nuova normativa in materia elettorale, al fine di prevedere meccanismi di riequilibrio a fronte dell'esorbitante premio di maggioranza inserito in Costituzione. Il combinato disposto tra la previsione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri e la costituzionalizzazione della formula elettorale maggioritaria svela infatti il disegno autoritario portato avanti da questa riforma.

La senatrice FURLAN (*PD-IDP*) esprime considerazioni critiche circa la mancanza di un disegno di legge elettorale, che pure è connesso all'applicazione della riforma costituzionale.

Si rammarica inoltre per la scelta di sopprimere la nomina di senatori a vita, che – a suo avviso – arricchiscono il dibattito parlamentare con il loro esempio morale, come la senatrice Segre.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) sottolinea che, a fronte dell'esigenza di dare risposta alle istanze sociali dal punto di vista della rappresentanza, si

propone un meccanismo elettorale ipermaggioritario, con una distorsione in senso autoritario del sistema democratico. Vengono infatti meno anche le funzioni di garanzia del Presidente della Repubblica, che rivestono un ruolo importante nella soluzione delle crisi politiche, come spesso dimostrato nelle scorse Legislature.

Sottolinea che, con il nuovo assetto istituzionale, vi è peraltro il forte rischio che la maggioranza elegga tutti gli organi di garanzia, compresi i cinque giudici di derivazione parlamentare della Corte costituzionale e i componenti laici del Consiglio superiore della magistratura, nonché le Autorità indipendenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

